



Dossier 5
“L’impatto sulle imprese della riduzione degli oneri contributivi: una simulazione”

*Audizione del Presidente dell’Istituto nazionale di statistica, Luigi Biggeri
presso le Commissioni riunite
V Commissione “Programmazione economica, bilancio” del Senato e
V Commissione “Bilancio” della Camera*

Roma, 17 Ottobre 2005

L'impatto sulle imprese della riduzione degli oneri contributivi: una simulazione

Premessa

L'art. 51 del disegno di legge finanziaria presentato dal governo prevede una riduzione del costo del lavoro per le imprese pari a circa 2 miliardi di euro per l'anno 2006. In questa nota si presentano una simulazione e un'analisi preliminare del probabile impatto di questo provvedimento per diverse tipologie di imprese. Le analisi sono condotte utilizzando un modello recentemente sviluppato dall'Istat. Nella lettura dei risultati esposti nella nota è importante tener conto dei limiti che caratterizzano la tipologia di modelli a cui appartiene quello utilizzato che derivano dalla necessità di integrare informazioni diverse ed includere ipotesi sul comportamento delle imprese.

Il modello di microsimulazione e le variazioni di gettito

Il modello di microsimulazione **DIECOFIS**¹ consente di stimare l'impatto di cambiamenti delle politiche fiscali sulle imprese.

Il database a supporto del modello è il frutto dell'integrazione di varie fonti di microdati di origine statistica (indagini strutturali sulle imprese) e amministrativa (bilanci e dati fiscali) disponibili presso l'Istat. La numerosità totale è di circa 60 mila unità rappresentative di un universo di circa 3,5 milioni di imprese, ovvero il complesso delle imprese italiane ad esclusione del settore agricolo, del settore finanziario, dei liberi professionisti, del settore pubblico e del *non-profit*. Le imprese considerate nella simulazione impiegano 14,3 milioni di lavoratori e producono 523 miliardi di euro di Valore Aggiunto lordo (VA). Il monte salari stimato è di 207,5 miliardi di euro.

I moduli del modello tengono conto della legislazione relativa alle seguenti voci del prelievo sulle imprese: Contributi Sociali, Irap, Accise, Imposta sulle Società. Le modifiche della legislazione corrente vengono simulate sulle singole unità del campione di riferimento e producono stime delle imposte dovute dalle imprese che possono essere confrontate con lo scenario a legislazione vigente. La legislazione di base considerata nella simulazione è quella vigente nell'anno in corso. A questa si confronta lo scenario che deriverebbe dall'attuazione dell'art. 51 del disegno di legge finanziaria 2005:

¹ Progetto finanziato nell'ambito del 5° programma quadro di ricerca della UE. I principali risultati del progetto sono disponibili sul sito web www.istat.it/diecofis.

- *Riduzione di un punto percentuale dell'aliquota contributiva a carico del datore di lavoro per le forme di previdenza a carattere temporaneo diverse dalle pensioni (assegni per il nucleo familiare, maternità, disoccupazione ecc.)²*;

Secondo la simulazione effettuata, questo provvedimento causerebbe una riduzione del gettito dei contributi a carico delle imprese pari a circa 2 miliardi di euro su base annua.

Tavola 1 – Contributi sociali per impresa a carico del datore di lavoro nei diversi scenari di simulazione: valore medio e ammontare (dati in euro)

Scenari	Valore medio	Ammontare (milioni)	Variazione assoluta (milioni)	Variazione percentuale
Legislazione vigente	20.216	70.182	-	-
Legge Fin. - art. 51	19.630	68.148	- 2.034	-2,9%

Gli effetti della misura sugli oneri contributivi a carico del datore di lavoro

I risultati della simulazione mostrano che il risparmio contributivo per impresa è mediamente del 3 per cento pari a 586 euro annue, ovvero 142 euro annui per addetto. Questi risparmi dipendono dal numero di addetti per impresa e dal livello medio del costo del lavoro per addetto. Come desunto dalle Tavole 2-5 i risparmi sono più elevati per le imprese di maggiori dimensioni³, per le società di capitali e cooperative, per le imprese che operano nei settori **energetico**, **manifatturiero** e nel **settore dei trasporti e comunicazioni**, ed infine per le imprese del Centro-Nord.

Tavola 2 - Contributi sociali medi per impresa a carico del datore di lavoro per dimensione (dati in euro)

Dimensione	Leg. vigente	L. Finanz.	Differenza	Differenza %
1 – micro	3.461	3.362	-99	-2,86%
2 – piccole	76.452	74.258	-2.194	-2,87%
3 – medie	439.529	426.835	-12.695	-2,89%
4 - grandi	4.409.544	4.279.960	-129.583	-2,94%
Totale	20.216	19.630	-586	-2,90%

Tavola 3 - Contributi sociali medi per impresa a carico del datore di lavoro per forma giuridica (dati in euro)

Forma giuridica	Leg. vigente	L. Finanz.	Differenza	Differenza %
0 - Ditte Individuali	2.345	2.279	-66	-2,80%
1 - Società di Persone	11.787	11.452	-335	-2,84%
2 - Società di Capitali	102.842	99.850	-2.991	-2,91%
3 - Altre forme	96.912	94.032	-2.880	-2,97%
Totale	20.216	19.630	-586	-2,90%

² I benefici del provvedimento per le imprese sono calcolati senza tenere conto degli effetti indiretti derivanti dal conseguente aumento della base imponibile delle imposte dirette, che in termini di cassa si esplicheranno nel 2007.

³ Gli addetti impiegati e le soglie finanziarie definiscono le categorie di imprese secondo la raccomandazione C. E. n. 361/03. Le microimprese occupano meno di 10 addetti e hanno un fatturato annuo non superiore a 2 milioni di euro; le piccole imprese occupano tra 10 e 49 addetti e hanno un fatturato non superiore a 10 milioni di euro annui; le medie imprese occupano tra i 50 e i 249 addetti con un fatturato annuo inferiore a 50 milioni o un bilancio totale annuo inferiore a 43 milioni; infine, le grandi imprese occupano almeno 250 addetti e hanno livelli di fatturato superiori a quelli delle altre tipologie di impresa..

Tavola 4 – Contributi sociali medi per impresa a carico del datore di lavoro per settore di attività economica (dati in euro)

Settore di attività	Leg. vigente	L. Finanz.	Differenza	Differenza %
C – Estrazione	68.301	66.538	-1.763	-2,58%
D – Manifattura	54.331	52.781	-1.550	-2,85%
E – Energetico	639.825	620.525	-19.300	-3,02%
F - Costruzioni	12.166	11.886	-280	-2,30%
G - Commercio	7.127	6.906	-221	-3,10%
H - Hotel Ristor.	10.608	10.278	-329	-3,11%
I - Trasp. e Com.	52.095	50.512	-1.583	-3,04%
K - Servizi alle imprese	18.208	17.645	-563	-3,09%
M N O - Altri Servizi	13.342	12.951	-391	-2,93%
Totale	20.216	19.630	-586	-2,90%

Tavola 5 - Contributi sociali medi per impresa a carico del datore di lavoro per area geografica (dati in euro)

Area geografica	Leg. vigente	L. Finanz.	Differenza	Differenza %
1 - Nord Ovest	26.991	26.204	-787	-2,92%
2 - Nord Est	21.810	21.184	-626	-2,87%
3 - Centro	21.982	21.338	-644	-2,93%
4 - Sud e Isole	10.551	10.251	-300	-2,84%
Totale	20.216	19.630	-586	-2,90%

Effetti del provvedimento sulla redditività delle imprese

Esaminando in dettaglio gli effetti del provvedimento sulla redditività lorda⁴ delle imprese (Figure 1-4), appare chiaro che le imprese più avvantaggiate non sono necessariamente quelle che sostengono costi contributivi più elevati.

La redditività lorda delle imprese del campione passerebbe da un valore medio del 49,1 per cento al 49,5 per cento per effetto del provvedimento con un aumento medio dello 0,8 per cento. Rispetto alla dimensione aziendale, l'incremento di redditività cresce in termini percentuali all'aumentare della dimensione dell'impresa fino a toccare il massimo per le medie imprese. Le grandi imprese mostrano invece un aumento di redditività più contenuto, comunque sensibilmente superiore al minimo toccato dalle microimprese.

Le forme giuridiche che trarrebbero il maggiore beneficio dal provvedimento sono quelle raggruppate nella categoria residuale "altre" (cooperative, consorzi, ecc.), mentre le società di capitali otterrebbero un guadagno di redditività di poco superiore alla media.

Dal punto di vista settoriale, mostrano incrementi di redditività superiori alla media generale il settore manifatturiero nel suo complesso e, nell'ambito dei servizi, il settore dei trasporti e comunicazioni, alberghi e ristoranti e i servizi alle imprese.

Infine, sotto il profilo territoriale i benefici si distribuirebbero in modo abbastanza uniforme, con un leggero vantaggio relativo a favore del Meridione.

⁴ Calcolata come rapporto tra il margine operativo lordo delle imprese e il valore aggiunto.

Figura 1 – Variazione della redditività lorda delle imprese per dimensione (dati in %)

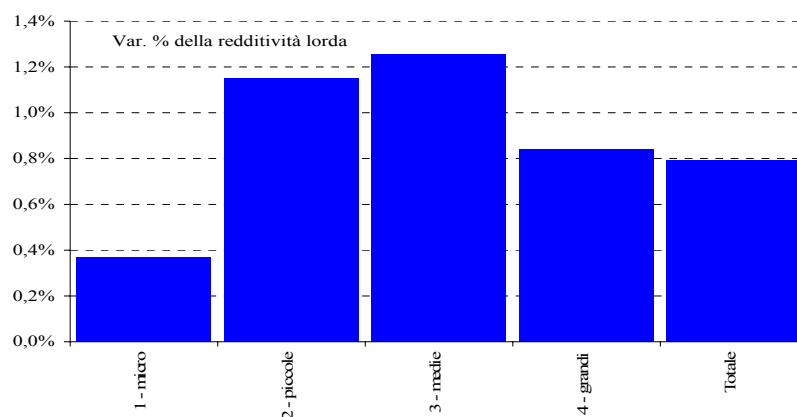


Figura 2 – Variazione della redditività lorda delle imprese forma giuridica (dati in %)

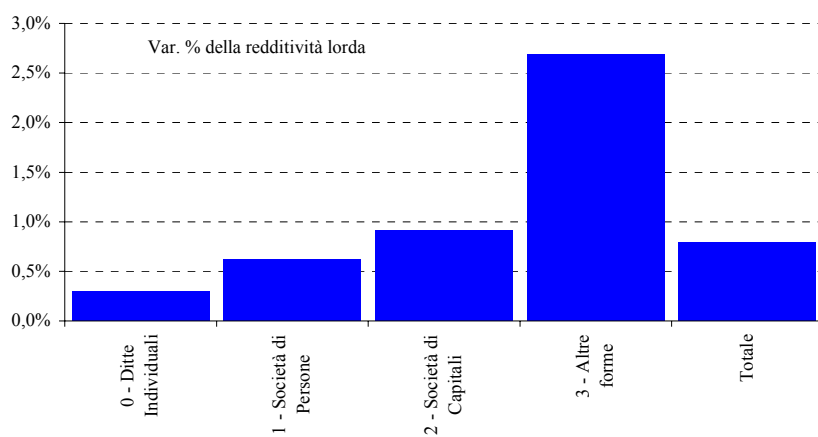


Figura 3 – Variazione della redditività lorda delle imprese per settore di attività economica (dati in %)

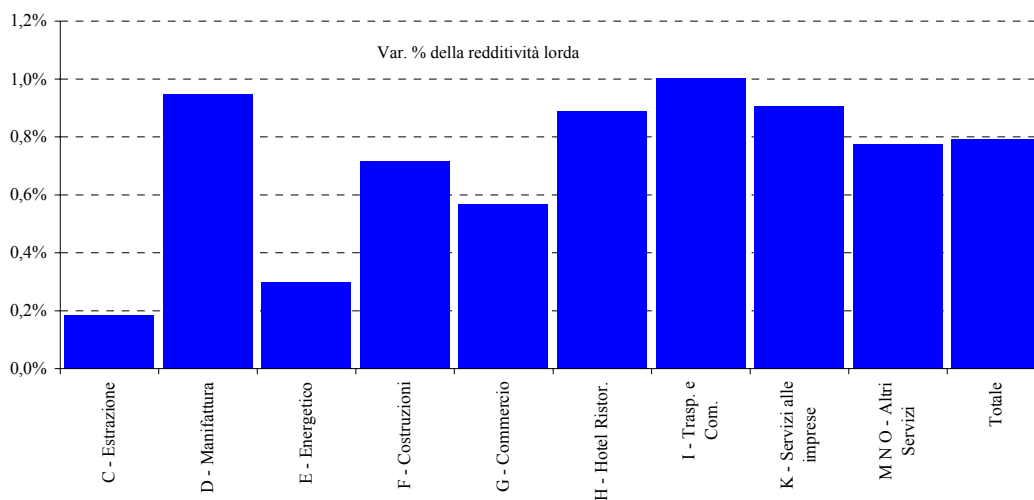
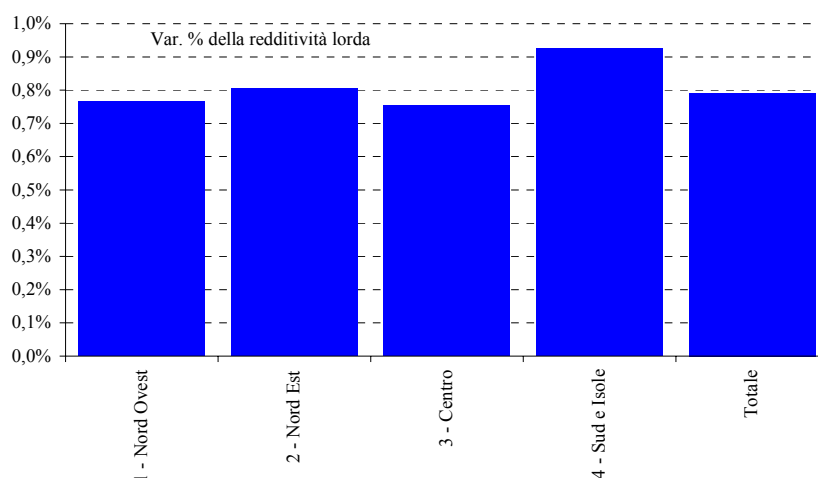


Figura 4 –Variazione della redditività lorda delle imprese per area geografica (dati in %)



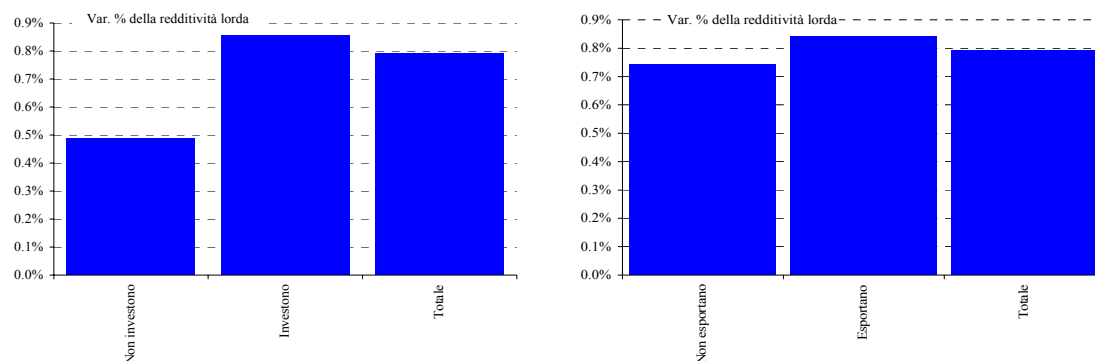
Per valutare i possibili effetti sulla crescita e sulla competitività, è opportuno esaminare la relazione tra lo sgravio contributivo risultante dal provvedimento analizzato e la *performance* delle imprese (Figure 5-8), misurata attraverso i seguenti indicatori:

- gli investimenti per addetto;
- le esportazioni per addetto;
- l'incremento occupazionale;
- il valore aggiunto per addetto⁵.

In termini relativi, le **imprese che hanno effettuato investimenti** nell'anno di riferimento (il 46 per cento del totale) risultano effettivamente favorite dal provvedimento.

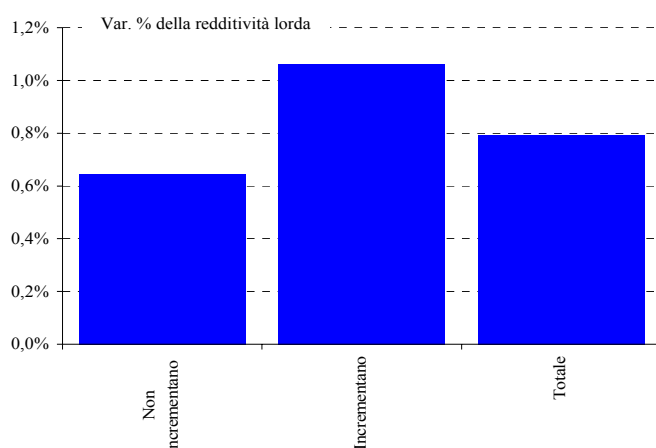
Lo sgravio contributivo favorirebbe anche le **imprese esportatrici** (circa il 5 per cento del totale nell'anno di riferimento) rispetto a quelle che non esportano: in questo caso, tuttavia, il differenziale sarebbe più ridotto.

Figura 5 – Variazione della redditività lorda delle imprese che investono (o che esportano) e di quelle che non investono (o che non esportano) (dati in %)



⁵ Gli indicatori di *performance* sono calcolati a livello di singola unità del campione.

Figura 6 – Variazione della redditività lorda delle imprese che incrementano l'occupazione e di quelle che non la incrementano (%)



Il differenziale è più alto se invece si guarda alle **imprese che hanno incrementato l'occupazione** rispetto all'anno precedente (il 10,7 per cento del totale nell'anno di riferimento), dove in media l'incremento di redditività supera l'1 per cento.

Sia per le imprese che investono che per quelle che esportano la variazione di redditività non appare legata ai livelli di investimenti ed esportazioni per addetto, come si può osservare dalla figura successiva dove si rappresentano i quintili di imprese ordinate rispettivamente per livello di investimento per addetto e per livello di esportazione per addetto (Figura 7). Invece la variazione di redditività tende a crescere all'aumentare del valore aggiunto per addetto (Figura 8), tranne che per le imprese dell'ultimo quintile.

Figura 7 – Variazione della redditività lorda per quintili di imprese che investono (o esportano) ordinate per investimenti (o esportazioni) per addetto (dati in %)

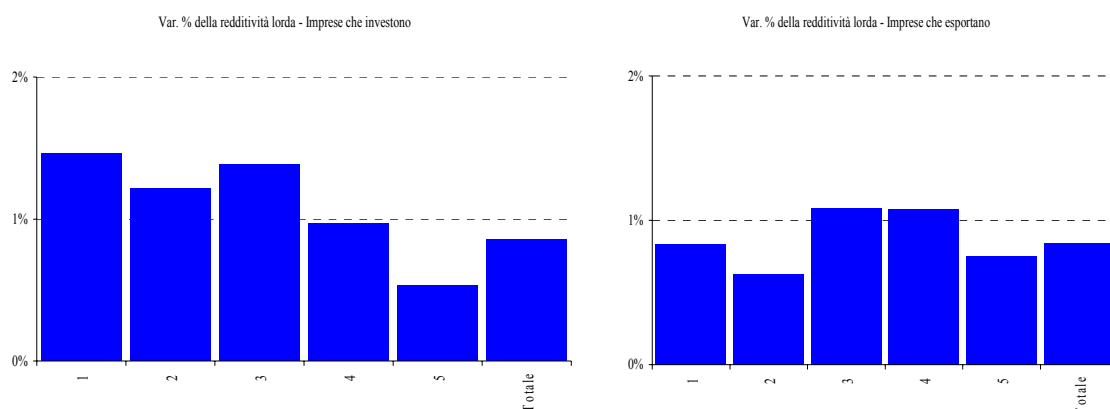
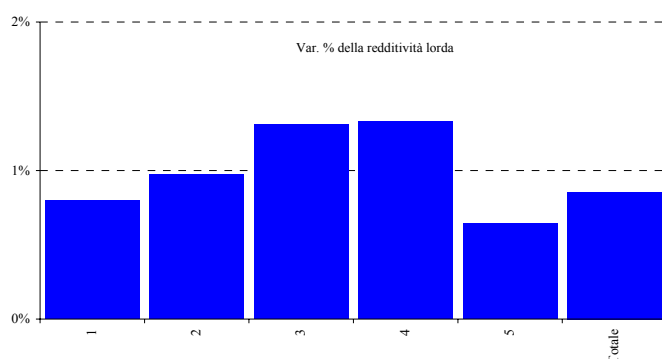


Figura 8 – Variazione della redditività lorda per quintili di imprese ordinate per valore aggiunto per addetto (dati in %)



Conclusioni

Sulla base della simulazione effettuata, la riduzione dell'1 per cento degli oneri contributivi a carico dei datori di lavoro prevista dall'art. 51 del disegno di legge finanziaria 2005 porterebbe a una riduzione di gettito pari a circa 2 miliardi di euro per le imprese considerate nel modello, al lordo del potenziale incremento del gettito Ire ed Ires che deriverebbe dal conseguente aumento della base imponibile.

In seguito allo sgravio, il prelievo contributivo medio stimato per impresa si ridurrebbe di 586 euro annui (142 euro per addetto) passando da 20.216 euro a 19.630.

In un contesto di riduzione generalizzata per le imprese che impiegano lavoro dipendente, i vantaggi più consistenti in termini di incremento di redditività lorda (margine operativo lordo in rapporto al valore aggiunto) si registrerebbero per le medie imprese, le cooperative e le imprese operanti nei settori manifatturieri e dei trasporti e delle comunicazioni.

Dal punto di vista della *performance* (in termini di investimenti per addetto, esportazioni per addetto, incremento occupazionale e valore aggiunto per addetto), il provvedimento favorirebbe le imprese "virtuose", che hanno investito e/o esportato e/o aumentato l'occupazione nell'anno di riferimento. All'interno di questo gruppo, tuttavia, i benefici si concentreranno sulle imprese con livelli medi di *performance*.